



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione

ESAME DELLA RELAZIONE n. 19 del 2014

**"Relazione sullo stato di attuazione della Legge Regionale 11 dicembre 2006, n. 24
Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela
della salute e dell'ambiente"**

Relatori

Consiglieri Laura Marta Barzaghi e Antonio Saggese

- 1. L'ambito di competenza del Comitato**
- 2. Cosa si apprende dalla Relazione**
- 3. Le domande aperte**
- 4. Le proposte**



Approvato all'unanimità nella seduta del 10 luglio 2014

1. L'ambito di competenza del Comitato

Lo Statuto d'Autonomia e il Regolamento generale hanno istituito il Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione, organismo politico non partisan, con il compito di favorire l'esercizio del controllo dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche.

Una delle funzioni del Comitato consiste nell'esaminare le relazioni con le quali la Giunta regionale o altri soggetti rispondono ad obblighi informativi nei confronti del Consiglio previsti da leggi regionali (art. 109, comma 1, lett. c) Reg.). Inoltre, l'esame di queste relazioni, secondo la previsione regolamentare, è specifico oggetto di iniziative di collaborazione con le commissioni consiliari e la Giunta regionale (art. 109, comma 2, lett. a) Reg.).

Nella seduta del 26 giugno 2014 il Comitato ha esaminato la Relazione n. 19 sullo stato di attuazione della Legge regionale n. 24/2006 prevista all'art. 28 "Monitoraggio dell'attuazione della legge" e che rappresenta la prima relazione pervenuta al Consiglio.

Questo documento riporta i risultati dell'esame condotto dal Comitato, da trasmettere alla VI Commissione consiliare Ambiente e Protezione civile, quale contributo per la comprensione dei risultati ottenuti dall'attuazione della legge in questione.

2. Cosa si apprende dalla Relazione

I principali contenuti informativi della Relazione presa in esame riguardano:

- 1) il quadro di riferimento dei principali documenti di programmazione a medio-lungo termine e della normativa di riferimento (comunitaria e statale) che hanno indirizzato l'azione del governo regionale prima e dopo l'approvazione della L.R. 24/2006
- 2) un resoconto delle misure varate per ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, a partire dal 2000 fino ad oggi, le risorse impiegate e informazioni che danno conto delle principali realizzazioni
- 3) una descrizione di quanto previsto per il monitoraggio e la valutazione delle misure di riduzione delle emissioni in atmosfera contenute nel più recente documento programmatico (Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria - PRIA), approvato nel 2013
- 4) i dati sulla qualità dell'aria, sul livello delle emissioni in atmosfera che ne condizionano lo stato e sui cambiamenti rilevati negli ultimi anni

Dalla Relazione emerge che:

- nelle more dell'approvazione del documento programmatico da parte della Giunta regionale (approvato nel 2013 e denominato PRIA), come previsto dall'art. 2 della L.R. 24/2006, sono state attuate una serie di misure in base alla precedente programmazione;
- il PRIA costituisce un aggiornamento della programmazione regionale (in particolare del documento *Misure strutturali per la qualità dell'aria in Lombardia*, adottato nel 2005) che conferma gli ambiti di intervento già individuati per la riduzione delle emissioni inquinanti (traffico veicolare, sorgenti stazionarie e uso razionale dell'energia, attività agricole e forestali). Il PRIA definisce inoltre nuovi obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria, coerenti con il rispetto dei valori limite di concentrazione dei principali inquinanti (in particolare PM₁₀, PM_{2.5}, NO₂ e O₃) imposti dalla normativa comunitaria e statale. L'orizzonte temporale fissato per il controllo sul raggiungimento di tali obiettivi è il 2020;
- alcuni di questi limiti non sono ad oggi rispettati e tale situazione comporta l'avvio di procedimenti di infrazione a carico di Regione Lombardia. Il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento è difficoltoso, date le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche dell'intero bacino padano a cui la Lombardia è legata, che condizionano la formazione e dispersione degli inquinanti e che sono avverse al risanamento della qualità dell'aria;
- i livelli di alcuni tipi di emissioni inquinanti hanno mostrato, in particolare nel lungo periodo, una tendenziale diminuzione. Fra gli interventi regionali attuati che hanno dato un contributo più rilevante alla riduzione di emissioni sono risultati:
 - l'imposizione del divieto di utilizzo di olio combustibile,
 - l'introduzione del divieto di circolazione permanente per i veicoli ad elevate emissioni,
 - la sollecitazione al governo nazionale per l'adozione di una normativa sui filtri antiparticolato,
 - il rilascio di autorizzazioni AIA per grandi impianti produttivi dislocati sul territorio regionale le quali prevedono limiti emissivi più restrittivi,
 - le prescrizioni per le centrali termoelettriche tese ad abbattere il carico emissivo.
- le sorgenti di emissione su cui si ritiene, grazie anche al progresso delle conoscenze che si consolidano all'interno della comunità scientifica a cui anche Regione Lombardia contribuisce, occorra intervenire in modo più incisivo sono: la combustione della legna in ambito domestico, le motorizzazioni diesel dei veicoli, la gestione e trattamento degli effluenti nel settore agro zootecnico;
- Regione Lombardia è attiva su tavoli tecnico-politici di livello nazionale e comunitario per affrontare il problema della specificità del bacino padano, sia per sostenere l'adozione di

interventi estesi a tutto il bacino, sia perché tale specificità venga riconosciuta come fattore ostacolante il rispetto dei limiti di concentrazione di determinati inquinanti;

- valutare il contributo degli interventi regionali a possibili miglioramenti dello stato della qualità dell'aria è complesso, data la concomitanza di altri fattori oltre alle emissioni monitorate che lo influenzano e dato l'apporto di interventi che altri soggetti o livelli di governo potrebbero adottare;
- le misure che prevedevano l'adozione di una regolamentazione, individuate dalla legge L.R. 24/2006 come misure prioritarie (Titolo III), riguardo a veicoli inquinanti, impianti termici civili, certificazione energetica degli edifici, sono state adottate.

3. Le domande aperte

Esaminati i contenuti della Relazione n. 19 e le principali questioni che affronta, il Comitato Paritetico osserva che, riguardo alle prescrizioni e alle richieste informative contenute all'art. 28 "Monitoraggio dell'attuazione della legge" della L.R. 24/2006, la Relazione contiene alcuni elementi pertinenti:

- il sistema di monitoraggio degli interventi che si intende adottare è stato definito ed è parte integrante del PRIA;
- la valutazione dei risultati, di cui il Consiglio deve essere informato con una relazione biennale (comma 1), è stata prevista per le misure definite nel PRIA. Tuttavia occorre segnalare che la periodicità di tale valutazione, almeno triennale, non concorda con le scadenze previste per la relazione al Consiglio di cui all'art. 28.

Inoltre il Comitato, riguardo il resoconto degli interventi presentato nella Relazione, considera che Regione Lombardia ha adottato, nell'ultimo decennio in particolare, diverse misure tese al risanamento della qualità dell'aria, con l'impiego anche di notevoli risorse finanziarie. Gli interventi sono prevalentemente di tipo regolativo, mirano a modificare comportamenti o scelte di consumo, sia individuali che collettive, le quali contribuiscono alle emissioni inquinanti, in alcuni casi attraverso l'adozione di norme che prevedono controlli e sanzioni, in altri casi attraverso l'utilizzo di incentivi e contributi. Dalla Relazione non emergono informazioni circa l'efficacia di tali misure, ovvero la loro capacità di incidere effettivamente sui comportamenti che si intendono modificare: ad esempio l'efficacia degli incentivi nel determinare le decisioni di acquisto di un veicolo a bassa emissione, l'efficacia delle misure strutturali di limitazione del traffico (anche quelle adottate in ambito urbano, come ad esempio AREA C a Milano) sulla propensione ad utilizzare mezzi alternativi all'auto privata, o l'efficacia dei sistemi di controllo e sanzione sul

rispetto degli obblighi che riguardano il rendimento degli impianti termici civili. Il Consiglio regionale potrebbe dunque essere interessato a conoscere più approfonditamente le modalità di attuazione, il funzionamento e la reale efficacia delle misure che vengono adottate nei diversi ambiti di azione per la riduzione delle emissioni.

4. Le proposte

In conclusione dell'esame svolto, il Comitato propone alla VI Commissione consiliare le seguenti azioni congiunte, finalizzate a promuovere il ruolo attivo del Consiglio regionale nell'esercizio della funzione di controllo sull'attuazione delle leggi regionali e a stimolare attività conoscitive sulle politiche regionali.

1. Dato che il sistema di monitoraggio del PRIA costituirà la principale fonte informativa sull'attuazione e i risultati degli interventi regionali per ridurre le emissioni in atmosfera, è opportuno rivolgere all'Assessore regionale competente un invito affinché la relazione informativa al Consiglio, prevista dall'art. 28 della L.R. 24/2006, ne tenga conto. In particolare il Consiglio è interessato a ricevere informazioni sulle realizzazioni e sull'andamento delle misure adottate da Regione Lombardia, e soprattutto sui risultati rilevati, intesi come stima della riduzione di emissioni inquinanti correlata all'attuazione delle misure, che si prevede di effettuare a partire dalle informazioni sulla realizzazione delle misure stesse.
2. E' altresì opportuno chiedere all'Assessore che il Consiglio possa ricevere puntualmente le *Relazioni di monitoraggio finale*, previste dal sistema di monitoraggio descritto dal PRIA, in modo da essere informato sull'attuazione complessiva del programma, sulle eventuali criticità e sui correttivi adottati, su come le misure attuate hanno influenzato lo stato di qualità dell'aria in Lombardia e su quali metodi sono stati utilizzati per determinare le relazioni causa-effetto tra gli interventi regionali e le variazioni della qualità dell'aria rilevate.
3. E' altresì opportuno chiedere che il Consiglio venga puntualmente informato sullo stato dei procedimenti di infrazione aperti o sulle conseguenze del non rispetto dei limiti previsti dalla normativa statale e comunitaria per gli inquinanti nell'aria.
4. Il Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione propone inoltre di promuovere d'intesa una missione valutativa, da svolgere nel 2015, allo scopo di analizzare l'attuazione o verificare gli effetti di uno degli interventi promossi dalla L.R. 24/2006, che la VI Commissione potrà individuare in base ai propri interessi prioritari. A titolo di esempio, la missione potrebbe indagare a che punto è arrivato il processo di rinnovo del parco veicolare, pubblico e privato, in Lombardia e quale peso hanno avuto i contributi regionali nell'influenzare le scelte di

sostituzione dei veicoli inquinanti; quali sono i risultati ottenuti attraverso le misure adottate in ambito trasporti e mobilità nel modificare i comportamenti dei cittadini verso un maggiore utilizzo di modalità di spostamento alternative all'auto privata; quali risultati si sono ottenuti grazie ai controlli e alle ispezioni sul rendimento degli impianti termici civili in regione.

5. Sarebbe inoltre interessante considerare la fattibilità di una politica regionale per la creazione, attraverso contributi e agevolazioni e la collaborazione delle Comunità Montane, di appositi centri di raccolta di sfalci, scarti di potatura, ramaglie e residui vegetali per i quali attualmente è previsto il divieto di combustione all'aperto in tutta la Regione, in modo da consentirne il riutilizzo. Tale politica potrebbe favorire la creazione di una nuova filiera aziendale regionale per lo smaltimento e il riciclo, oltre che offrire un potenziale contributo alla riduzione delle emissioni che derivano dalla combustione di scarti vegetali.
6. Il Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione inoltre, in considerazione del fatto che il trasporto su strada è fra i settori maggiormente nocivi per le emissioni di NOx, Pm10 e Co2, che potrebbero essere ridotte con una forte diffusione della mobilità elettrica, come avviene in tutti gli altri paesi europei, ritiene opportuno orientare l'intervento regionale verso l'incentivazione dell'acquisto di veicoli elettrici o ibridi, mediante bandi riservati o quote riservate nell'ambito di bandi più ampi, favorendo così la trasformazione dei veicoli obsoleti (Euro 0,1,2) endotermici in veicoli elettrici, come previsto dal PNire (Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica) e dall'art. 17 della legge nazionale n. 134/2012 (*Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese*).
7. Infine il Comitato propone di promuovere congiuntamente un incontro con l'Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, per ricevere informazioni sullo stato di attuazione del PRIA, come previsto dalla DGR n. 593/2013 di approvazione del piano stesso.
L'incontro potrebbe essere anche occasione per ricevere informazioni sullo stato di applicazione dell'articolo 17-ter della legge n. 134/2012, il quale prevedeva che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore, le Regioni emanassero le disposizioni legislative di loro competenza sulla mobilità elettrica.

F.to Il Presidente

Carlo Borghetti

F.to Il Vice Presidente

Riccardo De Corato

Copia informatica di documento analogico